

SINERGIE DELLA MEMORIA

La storia della città nella collezione del ricco bibliofilo torinese Silvio Simeom. Acquisita dal Comune di Torino nel 1974, costituiva per Vittorio Viale parte integrante di quel Museo della Città che rimase allora un progetto e che MuseoTorino reinterpreta attualizzandolo

Oggi nessuno considera stravagante o inopportuna l'appartenenza della Collezione Simeom all'Archivio Storico della Città. Il materiale archivistico propriamente inteso e le collezioni che sono conservati nella sede di via Barbaroux appaiono talmente connessi, talmente ricchi di echi e di rimandi reciproci, che separarli sarebbe inconcepibile. Senza mettere in discussione le scelte del passato, è bene però riflettere sul rapporto tra Archivio e collezione, per analizzare che cosa ha significato finora tale connubio e immaginare un futuro in cui archivi, biblioteche e musei, pur nel rispetto delle specifiche competenze, riescano a dialogare più strettamente per costruire insieme strategie unitarie di acquisizione, conservazione e comunicazione del patrimonio storico della Città. Da questo punto di vista, il rapporto con MuseoTorino, con i suoi obiettivi e con i suoi strumenti, sarà, oltre che necessario, prezioso.

Significato e fruizione: dal museo all'archivio

Secondo Ada Peyrot (in *Immagini della Collezione Simeom*, a cura di Luigi Firpo, Archivio Storico della Città, Torino 1983), fin dagli anni Trenta la collezione Simeom era destinata a costituire parte integrante di quel "Museo della Città" che fu il sogno della vita di Vittorio Viale, direttore dei Musei civici dal 1930 al 1965. Pare anzi che Silvio Simeom pensasse di lasciarla in eredità al Comune, ma le divergenze con l'Amministrazione lo indussero a cambiare il suo testamento. Quando, nei primi anni Settanta, la collezione venne acquistata dal Comune, Viale aggiornò il suo progetto, adattandolo alle sale del

Nella pagina accanto, la sala consultazione dell'Archivio Storico della Città di Torino

Un po' di storia

Alle origini di quella che oggi è conosciuta come Collezione Simeom è Vincenzo Armando (1858-1928). Bibliotecario del duca di Genova e dell'Accademia delle Scienze di Torino e archivistica della Deputazione di Storia patria, fu un bibliofilo appassionato e competente, che riuscì a costituire, pur con risorse economiche limitate, due cospicue raccolte, una torinese e l'altra dialettale, di edizioni rare, legature artistiche, opuscoli e fogli sciolti. Attorno a lui si radunò un piccolo cenacolo di giovani bibliofili, collezionisti e studiosi cui trasmise la propria passione e competenza. Fra essi era Silvio Simeom (1884-1948), industriale tessile del Chierese, dotato di mezzi finanziari ben maggiori dell'amico: alla sua morte egli acquistò dalla sorella l'intera raccolta torinese – quella dialettale era stata intanto legata all'Accademia delle Scienze – facendone il nucleo di quella che nei suoi intendimenti (come dimostrano gli eleganti *ex libris* che la contrassegnano) avrebbe dovuto chiamarsi Collezione torinese Armando-Simeom. Per vent'anni Simeom viaggiò, spulciò cataloghi, mise a soqquadro botteghe, frugò bancarelle, trovò, acquistò e scambiò. Alla sua morte la collezione contava oltre 20.000 pezzi di natura disparata e di straordinario valore: il fratello Giacinto la conservò integra fino a che nel 1972 il Comune di Torino ne deliberò l'acquisto, perfezionato nel 1974.

secondo piano di Palazzo Reale, che allora pareva poter essere destinato a ospitare il museo. La collezione, intanto, venne chiusa in scatole e casse depositate presso la Galleria Civica d'Arte moderna.

Nell'attesa dell'istituzione del Museo della Città, per cui